

Fuggono dalle baracche i terremotati dell'Irpinia



ARIANO IRPINO — Una famiglia di terremotati guarda i campi coperti di neve dai vetri gelati della baracca. (dall'«Europeo»)

Bolzano	— 18
Trento	— 12
Venezia	— 12
Milano	— 15
Torino	— 12
Bologna	— 12
Firenze	— 2
Pisa	— 4
Ancona	— 1
Perugia	— 6
Pescara	— 1
Roma	— 3
Campobasso	— 9
Bari	— 5
Napoli	— 4
Pozzuoli	— 11
Catanzaro	— 4
Reggio Calabria	— 0
Messina	+ 2
Palermo	+ 2
Cagliari	— 1
Belgrado	— 27; Berlino — 2; Bonn — 3; Londra — 8; Madrid 1; Mosca — 12; Oslo — 13; Parigi — 10; Praga — 8; Stoccolma — 5; Varsavia — 3; Vienna — 6; Zurigo — 9.

Belgrado — 27; Berlino — 2; Bonn — 3; Londra — 8; Madrid 1; Mosca — 12; Oslo — 13; Parigi — 10; Praga — 8; Stoccolma — 5; Varsavia — 3; Vienna — 6; Zurigo — 9.

Il gelo non vuol mollare



Meglio nelle rovine

Lettere dall'Irpinia

Così vivono i senzatetto



ARIANO IRPINO — Nella gelida baracca, i bambini si stringono intorno alla madre, come in cerca di un po' di calore. (dall'«Europeo»)

che morti di freddo

Nostro servizio

AVELLINO, 24

Prima di Natale, cioè poco più di un mese fa, l'inviatu di un rotocalco milanese venne in Irpinia per vedere come vivevano i terremotati. «Sotto le tende non c'è più nessuno, ma vogliamo schierarci? Tutti sistemati in baracche». Non era vero niente. Sotto la neve, che già cadeva abbondante, la gente viveva anche in tende. Per esempio, alcuni contadini di Ariano. «Niente baracche per noi», disse una contadina al giornalista del Nord. Le baracche sono per quelli del paese: a noi quarantamila lire ci hanno offerto perché ci costruiamo un ricovero in campagna. Io non le ho prese, che ci facciamo con quarantamila lire, duecentocinquanta mila minimo ci vogliono...».

L'ondata di gelo ha risolto spietatamente il dilemma baracca-tenda. Il freddo terribile scaccia i terremotati dalle baracche, li spinge a cercare rifugio fra i ruderi delle case distrutte o lesionate. Meglio un tetto di tegole e un mucchio di pietre che una baracca umida e fredda, dice la gente. E sfida il rischio di un crollo improvviso: cioè, la morte.

E' un'esodo che si estende a macchia d'olio. Si calcola che a Grottaminarda, Montecalvo, Sturmo, San Nicola Baronia, Vallata, Zingoli e altri comuni quasi il 50 per cento delle famiglie — del resto poche — sistemate nelle baracche abbiano abbandonato i rifugi provvisorii, cercandone altri più caldi. Ma dove? Ci sono episodi da far rizzare i capelli. In una frazione di Friggento, i contadini Giuseppe Varrichio e Antonio Lo Guercio, con le loro famiglie, si sono «sistematii» in un pagliaio. Il freddo uccide direttamente e indirettamente. I lattanti e i bambini di tre, quattro, cinque anni si ammalano facilmente di bronchite. Si va difondendo il morbillo, col freddo intenso è ancora più pericoloso. Si muore anche per riscaldarsi. Stanotte, due fratelli di 25 e 22 anni, Adechili e Generoso Vittilo — il primo proprietario del bar notturno «Eliseo», ad Ariano, il secondo studente liceale — sono stati assiassiti dalle esalazioni di una stufa a carboncini.

«Caro compagno direttore, ma non esiste un controllo contro la speculazione che si sta facendo alle spalle dei terremotati con la costruzione delle baracche? Come mai si lascia tutto in mano a un colonnello del genio, il quale sta facendo qui qualcosa di più grosso che Fiumicino? Per dare le commesse agli amici del nord si giungono a pagare le baracche fino a 75 mila lire al metro quadrato! A questo prezzo si comprano case di lusso. Non solo, per favorire i soliti amici, le baracche vengono fatte montare dai soldati, mentre si paga alle ditte private il montaggio. I superiori con molti galloni vengono qua e qua, guardano, si compiaciono e se ne vanno, ma chi controlla i prezzi? A Avellino v'è un'importante azienda del legno alla quale ci si poteva rivolgere per l'appalto. Ci si è rivolti invece a imprese edili le quali a loro volta sono ricorse a questa azienda. Costruire le baracche, il loro montaggio è avvenuto nel modo detto sopra. Quindi un passaggio di mani in luogo di uno solo come era da fare. C'è di più. Per molte baracche si è andati a finire a Brescia e a Milano (ditta Pasotti, di Brescia) attraverso intermediari che trafficano a Roma. Facendo le cose pulite si sarebbero risparmiate 200.000 lire a baracca».

Ecco una lettera-documento. Viene da Grottaminarda.

«Abitanti 7.765. Vani esistenti: 5.109; sinistrati 4.206; senza tetto/3.114. Ordinanze di sgomberi: centro urbano 270, campagna 710. Ai 3.114 senza tetto, sono stati distribuiti 800 pacchi.

Il Comune ha avuto solo 20 milioni dei 40 promessi dalla catena della fraternità».

E i 600 milioni stanziati dalla legge per l'assistenza ai terremotati dove sono andati a finire?

Grazie per la pubblicazione».

Infine, dalla Campania, una petizione inviata al ministro dei Lavori pubblici:

«Finalmente a Capua sono in via di ultimazione due baracche di legno. Esse, con la terza che chissà quando verrà, non sono sufficienti ai 76 nuclei familiari terremotati. Non solo ma ogni famiglia composta in media di cinque persone, avrà un vano di metri cinque per quattro dal quale per un "miracolo" economico deve uscire come minimo una stanza da letto, una cucina e un gabinetto. Rivolghiamo rispettosa istanza per conoscere dove metteremo i nostri figli. Sotto il letto? I sottoscritti sono decisi a non andare in simili baracche nelle condizioni descritte. Chiediamo che un sollecito intervento disponga le cose in maniera umana e giusta. Con osservanza».

Seguono 38 firme.

Sullo stesso tema un'altra lettera, pure da Ariano.

«Caro direttore, in occasione della

Befana sono arrivati a Ariano circa 2.000 pacchi per i sinistrati più bisognosi, almeno così c'era scritto sui pacchi. Succede che ogni anno per la Befana si danno doni agli assistiti dell'ECA. E' andata a finire che i pacchi per i sinistrati sono stati distribuiti ai poveri e non ai sinistrati. Dove è an-

duta tocca, in media, le 7 mila lire a persona.

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Sutto (che è nato qui in Irpinia), e l'on. Fanfani, alla TV, si impegnarono a sistemare in baracche prima dell'inverno tutti i sinistrati, tempi di attuazione del piano governativo d'intervento erano, infatti: prima tende, poi baracche, quindi case. Ma l'abbiamo detto. Fine a pochi giorni fu c'era ancora gente sotto le tende. Solo l'ultima ondata di gelo ha imposto l'abbandono delle tende. Le baracche, però, non bastano. A Friggento, sono state costruite solo venti baracche per seicento famiglie sinistre. E, a Grottaminarda, c'è chi non ha avuto né un alloggio né una lira per provvedere — magari solo a costruire un riparo di fortuna. Per esempio: i contadini Generoso Iannicello, Marino ed Emilio Del Grossi, Tommaso e Vincenzo Barruzzo, Giuseppe Del Discovo.

Nelle campagne, la desolazione tocca il limite massimo. I magri raccolti sono minacciati dal gelo. I contadini sono pieni di sfiducia. Sanno che a tanti non è stato dato un solo soldo; che ad altri sono state offerte somme irrisorie (venti o trentamila lire per ogni membro della famiglia) come contributo governativo alla costruzione di alloggi. E' logico che esprimano questa sfiducia, non presentando nemmeno le domande per il contributo-alloggi.

Del resto, molte domande vengono respinte dagli uffici tecnici, per ragioni che i contadini non si sanno spiegare. In alcune zone, addirittura non sono stati nemmeno fatti i sopralluoghi per accettare i danni.

All'irresponsabile inerzia

delle autorità governative di ogni livello, risponde la pro

te, e in alcuni casi la lot

attiva, dei sinistrati. Gior

ni fa, a Ariano, si svolta

una forte manifestazione di donne sotto la prefettura. A Grottaminarda, il sindaco de

mocristiano è stato fischiato

nel corso di un'assemblea

popolare (c'erano 1.500 per-

soni) convocata dal nostro

partito.

La passività del governo e

delle autorità locali non è

inspiegabile. Essi sembra

corrispondere con una certa

coerenza alla tendenza emer

sa fin dal primo momento, e

del resto denunciata dal con-

vegno comunista di Ariano.

Qui fu detto chiaramente che

non bisognava «ricostruire»

come prima (dato e non con-

cesso che questa fosse effe-

tivamente l'intenzione del

governo), ma «costruire»

in modo nuovo, in base a una

azione programmata di vasto

respiro, che riorganizzasse le

strutture non solo urbane,

e economiche e sociali, del

Sannio e dell'Alta Irpinia.

Altrimenti, il terremoto sa-

rebbe servito a chi ha inten-

tese a incrementare in ogni

modo, e con tutti i mezzi,

anche i più ciechi, le corrien-

ti migratori verso il Nord e ai

dà delle frontiere.

Questo sta ora accadendo.

Vista l'assenza di iniziative

concrete per il rinnovamento

della zona, molti giovani par-

tori per raggiungere padri

e fratelli in terre straniere.

E' la conseguenza non tan-

to di una catastrofe naturale,

quanto di una politica che si

riassume nel trionfismo: «ele-

mosine spicciolate, molte pro-

messe in vista delle elezioni;

passaporti «facili» per chiun-

que voglia «spatriare».

Si dirà che il freddo è giunto

improvvisamente.

Già, ma non è la prima

volta che il freddo

intervenga.

Si dirà che il freddo è giunto

improvvisamente.

Già, ma non è la prima

volta che il freddo

intervenga.

Si dirà che il freddo è giunto

improvvisamente.

Già, ma non è la prima

volta che il freddo

intervenga.

Si dirà che il freddo è giunto

improvvisamente.

Già, ma non è la prima

volta che il freddo

intervenga.

Si dirà che il freddo è giunto

improvvisamente.

Già, ma non è la prima

volta che il freddo

intervenga.

Si dirà che il freddo è giunto

improvvisamente.

Già, ma non è la prima

volta che il freddo